



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

- IL RETTOR MAGGIORE:** Le feste per l'ingrandimento della Basilica. - Il Capitolo Generale XV (suo svolgimento, sue elezioni, esposizione del 1941). - L'insegnamento catechistico e il Santo Padre, il convegno catechistico del 1941, biblioteca, sussidi catechistici. - La beatificazione di M. Maria Mazzarello. - La *Strenna* del 1939 . . . pag. 453
- IL DIRETTORE SPIRITUALE:** Proposte della Commissione del Cap. Gen. XV per dare impulso all'insegnamento del Catechismo (1. Insegnanti; 2. Programma; 3. Testi; 4. Gare; 5. Congresso o Mostra catechistica) pag. 457
- IL CONSIGLIERE SCOLASTICO:** Programma per i chierici del tirocinio o per i sacerdoti del quinquennio pag. 463
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE:** Ristampa dei programmi aggiornati per le Scuole Professionali. - I nostri confratelli coadiutori, l'abito nero e le novità secolari pag. 466
- IL CONSIGLIERE CAPITOLARE:** Allegria e santificazione dell'allegria nei nostri Oratori festivi pag. 467
- COMUNICAZIONI E NOTE:** I. Decreto di approvazione dei miracoli proposti per la beatificazione della Ven. Serva di Dio Maria Mazzarello, testo latino e italiano. - II. Indirizzo di ringraziamento del Rettor Maggiore al Santo Padre a nome degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di N. S. della Misericordia. - III. Decreto per la beatificazione della Ven. Maria Mazzarello, testo latino e italiano. - IV. Indirizzo di ringraziamento al Santo Padre inviato dal Postulatore della Causa della Ven. Francesca Saveria Cabrini a nome delle due prodette famiglie religiose pag. 470

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 Agosto 1938.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1. — *Il Signore si degnò benedire gli umili nostri sforzi facendo sì che le feste dello scorso giugno riuscissero grandiose e soprattutto ricche di frutti spirituali. Ringraziamolo dal profondo del cuore e sforziamoci di corrispondere con accresciuto slancio di zelo alle sue grazie.*

L'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice è riuscito, al dire di tutti, non solo artistico e imponente, ma anche e soprattutto devoto. I due altari di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco sono veramente monumentali. Tralascio di scendere a particolari, pure tanto cari al cuore dei figli, perchè li avete appresi dalla lettura del Bollettino.

Le feste, decorate dalla porpora di Eminentissimi Principi della Chiesa e da numerosi Vescovi, furono una consolante manifestazione di fede e di pietà cristiana specialmente pel numero stragrande di fedeli che si accostarono in massa ai Santi Sacramenti.

Particolarmente cara e graditissima la presenza del nostro Em.mo Card. Hlond e di molti nostri Vescovi.

Sua Em.za il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si dimostrò, come in ogni altra circostanza, veramente Padre.

Il concorso dei fedeli fu imponente non solo nei giorni delle solennità, ma anche in seguito con un susseguirsi giornaliero di pellegrinaggi, alcuni composti anche di parecchie migliaia di devoti, provenienti dalle differenti regioni d'Italia e d'Europa, guidati da zelanti Sacerdoti, da Vescovi, Arcivescovi e Cardinali.

S. Giovanni Bosco dal Cielo avrà gioito al vedere tanto accresciuta la devozione verso la celeste nostra Ausiliatrice. Tutti poi abbiamo provato le più soavi emozioni contemplando le moltitudini assiegate e prostrate dinanzi all'Urna del nostro grande Padre.

Sono convinto che le solenni feste svoltesi nella ampliata Basilica saranno per i vicini e per i lontani stimolo efficace per rafforzare e diffondere ognora più le due care devozioni di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

2. — In quei giorni erano già numerosi a Torino i membri del XV Capitolo Generale: la loro presenza, mentre rese più solenni le feste, contribuì e contribuirà ancora a perpetuarne e propagarne i frutti.

Com'era stabilito, il 15 giugno ebbero inizio gli Esercizi spirituali nell'« Istituto Conti Rebaudengo ». Le giornate di fede e pietà così intensamente vissute a Valdocco contribuirono a rendere più feconde di frutti spirituali quelle dei santi Esercizi.

Il Capitolo, aperto la sera del 23 giugno, durò fino al 7 luglio.

Furono rieletti Don PIETRO BERRUTI a Prefetto Generale, Don PIETRO TIRONE a Catechista Generale, Don FEDELE GIRAUDI a Economo Generale, Don RENATO ZIGGIOTTI a Consigliere Scolastico Generale, Don ANTONIO CANDELA a Consigliere Generale per le Scuole Professionali e Agricole, Don GIORGIO SERIÈ a Consigliere Generale incaricato degli Oratori festivi e degli ex-allievi.

Commovente e oltre ogni dire confortante fu lo spettacolo di unione, di carità, di amore a Don Bosco e alla Congregazione, di zelo per le anime, di filiale adesione al Papa da parte di tutti i membri del Capitolo Generale.

I lavori si svolsero in un'atmosfera di concordia, di fusione di menti e di cuori, di reciproca comprensione, e soprattutto di adesione costante e assoluta alle idee e direttive, al metodo educativo, allo spirito del nostro Santo Fondatore,

Fra breve vi sarà comunicato l'importante e veramente costruttivo lavoro compiuto in quelle memorande sessioni per l'opera fondamentale della « formazione del personale salesiano ».

Se sapremo tradurre in costante vita vissuta quanto fu deliberato possiamo essere certi che l'avvenire della nostra umile Società sarà quale il nostro Santo Fondatore lo vide raffigurato nel glorioso personaggio del fatidico sogno.

Le deliberazioni prese sono ad experimentum per un sessennio. Esse sintetizzano il pensiero delle Regole, dei Regolamenti, delle tradizioni nostre nonché le tassative prescrizioni del Diritto Canonico e quelle emanate dai competenti dicasteri ecclesiastici. Fedelmente applicate e praticate durante i sei anni di prova saranno subito, ne son certo, fonte di grandi beni per la nostra Società. Nel frattempo, l'esperienza suggerirà gli emendamenti o le aggiunte che abbiano a rendere quelle norme ancor più rispondenti allo scopo.

3. — *Il Capitolo Generale ebbe l'onore e la gioia di essere confortato, incoraggiato, benedetto da una lettera dell'Em.mo Card. La Puma, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, da un'altra del nostro Card. Protettore l'Em.mo Card. Eugenio Pacelli e da una paterna e sovraneamente benevola esortazione del Sommo Pontefice.*

In essa il Papa si dichiarava « felice di sapere che tra le questioni da trattarsi nella autorevole assemblea, ora quella dell'incremento da darsi agli Oratori festivi e quella della organizzazione perfetta dell'insegnamento catechistico ».

Altra raccomandazione egli ci faceva che desidero sia a suo tempo argomento di una trattazione speciale.

Il Capitolo Generale in omaggio al Vicario di Gesù Cristo costituì subito due commissioni per studiare il vitale argomento dell'insegnamento catechistico, e discusse poi le relazioni presentate.

Le decisioni prese vi saranno comunicate dal Catechista Generale e dal Consigliere Generale.

Vi esorto a prenderle nella massima considerazione e più ancora a metterle in pratica.

Per preparare degnamente il grande Convegno Catechistico del 1941 è necessario addestrarci praticamente durante questi due

anni in tutto ciò che possa rendere più efficace l'insegnamento del Catechismo.

Ho in animo di aiutarvi io pure in questa nobile impresa, non solo colle mie preghiere ed esortazioni, ma con una apposita circolare sugli Oratori festivi e sull'insegnamento catechistico da pubblicarsi, coll'aiuto del Signore, prima dell'8 dicembre 1939.

Frattanto vi prego quanto so e posso di dedicare, tutti, alla metodologia catechistica e alla ricerca dei sussidi didattici catechistici le vostre migliori energie.

In questi anni che ci separano dalla data centenaria, in tutti gli Studentati teologici e filosofici le Compagnie religiose e le Associazioni di Azione Cattolica prendano l'insegnamento catechistico come tema delle loro riunioni, dei loro studi e del Congressino annuale. Altrettanto si faccia in tutte le altre Case di formazione.

Il tema è vastissimo e offre materia per parecchi anni. È bene che in tutte le Case e particolarmente in quelle di formazione vi sia una ben provvista bibliotechina catechistica ed inoltre una bella raccolta di sussidi didattici per l'insegnamento catechistico.

In tal modo sarà facile nel 1941 fare a Torino una magnifica ed istruttiva esposizione dei libri, sussidi, metodi, delle iniziative diverse, dei programmi, quaderni, registri, risultati, diagrammi, insomma di tutto ciò che i figli di S. Giovanni Bosco fanno nel mondo per rendere sempre più efficace l'insegnamento del Catechismo.

4. — *Si avvicina per la famiglia salesiana una data gloriosa ch'è al tempo stesso un nuovo trionfo dello spirito del nostro Santo Fondatore.*

Il 20 novembre avrà luogo nella Basilica Vaticana la beatificazione della Madre Maria Mazzarello, prima Superiora e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La nostra adesione e partecipazione alla esultanza e alle solennità che si svolgeranno a Roma, a Torino e altrove sarà, ne son certo, piena, entusiasta, fattiva.

Desidero che in tutte le nostre Case la nuova Beata sia glorificata con funzioni speciali e solenni, e che ci prestiamo pure ovunque sia possibile, anche con sacrificio, perchè si faccia altrettanto nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

5. — *Ci avviciniamo al nuovo anno scolastico e ve lo auguro e prego da Dio felice e ricco di frutti. Ricordando i giorni degli Esercizi Spirituali e i propositi presi, stimoliamoci a compiere santamente i nostri doveri nella carità, nell'osservanza, nella gioia serena.*

Ed ora eccovi la Strenna per 1939: Sull'esempio e collo spirito di S. Giovanni Bosco santifichiamo l'allegria, le ricreazioni, i divertimenti.

A suo tempo comunicatela agli allievi, ex-allievi, Cooperatori e Cooperatrici; le Figlie di Maria Ausiliatrice la inculchino alle loro allieve ed ex-allieve.

Il mondo cerca in tutti i modi di perdere le anime e segnatamente i giovani cogli allettamenti di giuochi, divertimenti e piaceri malsani: è dovere nostro arginarne in tutti i modi le tremende rovine morali.

Ci assista materna Maria Ausiliatrice e ci guidi sempre il nostro Santo Fondatore.

Vi benedice di cuore il vostro aff.mo in C. J.

SAC. P. RICALDONE.

Il Direttore Spirituale.

Nel Capitolo Generale XV, il nostro Veneratissimo Rettore Maggiore, in ossequio ai desideri del Sommo Pontefice, costituiva due Commissioni, una per gli internati e l'altra per gli Oratori Festivi, affinchè studiassero i mezzi per dare maggiore impulso all'insegnamento del Catechismo.

La Commissione per gli internati presentò al Capitolo stesso alcune proposte che io qui vi comunico, affinchè si possano tenere presenti ed attuare fin dal principio dell'anno scolastico.

1° - INSEGNANTI

Il mezzo dei mezzi è un buon insegnante per cultura, capacità didattica ed ascendente morale.

In attesa che dagli Studentati escano Confratelli sempre meglio preparati si fa voti:

a) che tale insegnamento sia affidato al Catechista, tranne vere necessità in contrario;

b) che se il Direttore assume qualche insegnamento, questo sia possibilmente quello della Religione nelle classi superiori;

c) che non potendosi attuare nessuno dei due casi precedenti, l'insegnamento sia assegnato, almeno nelle Scuole medie, ad abili Sacerdoti.

d) Che gli insegnanti non manchino di prepararsi remotamente e prossimamente su libri di metodica e di lezioni catechistiche modello, che non mancano in ogni Nazione.

2° - PROGRAMMA

Lamentata l'impossibilità di avere un programma unico per tutte le Nazioni e Diocesi, si determina:

a) che secondo la qualità dei nostri internati si fissi un programma in modo che al termine del corso di studi i giovani abbiano ricevuto un chiaro, sodo e completo insegnamento religioso.

Così per es. in Italia, nel Ginnasio si studino, oltre la Storia Sacra, la *Fede* nella prima classe, la *Morale* nella seconda, i *Sacramenti* e l'*Orazioni* nella terza, riserbando la *Liturgia* e l'*Apologetica* alla quarta ed alla quinta.

b) che nel primo anno del corso si prendano sempre le « Prime Nozioni della Dottrina Cristiana »;

c) che i Catechisti si assicurino che i giovani nuovi delle altre classi conoscano sufficientemente queste « Prime Nozioni » e, in caso negativo, suppliscano nel migliore modo;

d) Siano oggetto di speciale preparazione coloro che dovessero fare la prima Confessione o la prima Comunione o ricevere la Cresima.

3° - TESTI

Constatata l'impossibilità di fissare testi uguali per tutte le Nazioni, si fa voti che in Italia, in quelle Diocesi dove l'Ordinario non abbia prescritto altro testo, si adotti come testo di base il Catechismo di Pio X e come commento qualcuno dei molti manuali pubblicati dalla S. E. I., come per es. il Ravaglia, l'Annoni, il Maccono, il Rossignoli ecc.; fuori d'Italia si adottino i testi riputati più adatti.

È poi doveroso che ogni Casa si provveda del necessario materiale didattico catechistico: quadri murali, proiezioni, ecc..., per rendere l'insegnamento interessante ed attraente.

4° - GARE

Mezzo efficace e stimolante allo studio della Religione sono le gare catechistiche. Per tale motivo e per aderire completamente ai desideri del Rev.mo Sig. Rettore Maggiore si stabilisce che «nell'anno scolastico 1938-39 in ogni Casa si faccia con particolare solennità una gara catechistica sapientemente e praticamente organizzata e che le gare catechistiche delle Case siano coronate da una gara ispettoriale. Le gare ispettoriali abbiano di mira di preparare l'organizzazione dei Congressi Nazionali pel 1940 e di portare poi luce e praticità di metodi per un Congresso Internazionale Catechistico da celebrarsi nel 1941, centenario dell'Opera oratoriana salesiana ».

I - NORME GENERALI.

Trattandosi in generale delle gare si è convenuto:

a) che esse per raggiungere il duplice scopo di sprone allo studio e di consolidamento dell'insegnamento religioso, non devono consistere in un puro e semplice esercizio mnemonico, ma anche in un saggio d'intelligenza;

b) che alle gare devono prepararsi tutti gli alunni; il che si otterrà più facilmente e più entusiasticamente, se al risultato si darà valore di esame finale;

c) che siano tenute colla massima solennità, con tutte le esteriorità consuete e coll'intervento delle autorità;

d) che si facciano almeno un mese prima del termine dell'anno scolastico;

e) che si diano premi attraenti e convenienti alla qualità degli alunni.

II - PROGRAMMA.

L'ideale sarebbe che tutti gli alunni avessero lo stesso programma, che questo fosse pure il programma scolastico dell'anno e argomento della spiegazione catechistica domenicale, come avviene felicemente e con consolanti risultati in qualche Ispettorìa.

Ma le Ispettorie che non hanno e non possono avere tale possibilità, per non sovraccaricare soverchiamente gli alunni con un programma speciale per la gara, che potrebbe renderla meno simpatica, possono far convergere la gara sui diversi programmi dei vari corsi e classi.

III - TIPI DI GARA A PROGRAMMA UNICO - PRELIMINARI.

a) Gli alunni studino a memoria le risposte del catechismo dopo che l'insegnante ne ha fatto la spiegazione.

b) Ogni mese gli alunni facciano un saggio scritto su temi dati dall'insegnante.

c) L'istruzione catechistica domenicale in chiesa versi possibilmente sulla stessa parte del Catechismo fissata per l'anno scolastico.

A) Gare nelle Case.

1° Saggio di intelligenza.

a) Gli alunni svolgono un tema assegnato dal Direttore sotto rigorosa sorveglianza e senza l'aiuto di libri.

b) Sulla pagina del lavoro non si scrive il proprio nome, ma solo un numero assegnato, col quale si contrassegna la busta racchiudente un foglio col nome dell'alunno.

c) Una Commissione mista, cioè composta di estranei alla Casa e di confratelli della Casa, classifica i lavori con un voto e dopo apre le buste contenenti i nomi.

d) Tale voto fa media colla media dei voti dei lavori fatti durante l'anno.

e) Chi ha riportato un voto inferiore a sette è escluso dalla gara ed è obbligato a fare l'esame scolastico di religione, mentre gli ammessi alla gara ne sono dispensati.

2° Saggio di memoria.

a) In un salone debitamente preparato si dispongono gli alunni in ordine alfabetico.

b) Una Commissione giudicatrice mista, come si è indicato sopra, comincia l'interrogazione per ordine.

c) Le risposte debbono essere date alla lettera.

d) Nel primo giro, se uno sbaglia, viene avvertito con un colpo di campanello e, se non si corregge subito, esce di gara.

e) La gara continua fino a quando rimangono solo cinque. I caduti hanno diritto ad un piccolo premio di memoria e di intelligenza. I cinque rimasti, secondo il voto riportato nel lavoro scritto, vengono proclamati:

- 1° - Principe;
- 2° - Primo Console;
- 3° - Secondo Console;
- 4° - Capitano;
- 5° - Alfiere.

A questi si danno premi speciali.

B) Gare Ispettorali.

a) Vi prendono parte i cinque vincitori delle gare locali, od almeno tre, secondo le possibilità ed il numero delle Case.

b) I partecipanti si radunano nella Casa fissata dall'Ispettore in giorno stabilito.

c) Il saggio di intelligenza si fa su tema assegnato dall'Ispettore nel medesimo modo del saggio fatto nelle Case.

d) Il saggio mnemonico si svolge in forma solennissima colle stesse formalità e modalità di quelle delle Case.

e) Terminata la gara vien proclamato:

- 1° - Imperatore;
- 2° - Principe;
- 3° - Primo Console;
- 4° - Secondo Console;
- 5° - Capitano;
- 6° - Alfiere.

f) Si procede all'incoronazione dell'Imperatore; si consegnano i diversi distintivi agli altri vincitori e si consegna il Gagliardetto, che rimane sino alla gara seguente alla Casa cui appartiene l'Imperatore, e si va in chiesa a cantare il « Te Deum ».

C) Insegne.

a) Corona d'alloro dorato per l'Imperatore.

b) Fasce o sciarpe o altro distintivo per gli altri vincitori della gara.

Si tenga presente che in simili occasioni è necessaria una ben intesa coreografia.

D) Premi.

a) Gare nelle Case: Libri o oggetti religiosi o anche denaro, tutto gradualmente secondo la riuscita.

b) Gare Ispettoriali: Gagliardetto, premio speciale all'Imperatore e proporzionalmente agli altri e medaglie coniate apposta. In qualche luogo si sogliono assegnare premi in danaro, come per es. L. 200 all'Imperatore e L. 100 agli altri vincitori.

E) Tipo di gare con programma vario.

Valgono le stesse norme del tipo programma unico colle seguenti differenze:

a) Si fa anzitutto il saggio di memoria classe per classe con una certa solennità e coll'intervento del Direttore e altri Superiori sino all'eliminazione di due terzi degli alunni; solo i restanti prendono parte al saggio mnemonico generale.

b) Nella gara ispettoriale i giovani vengano disposti per classe, dovendo essere interrogati secondo il proprio programma.

c) Gli alunni delle classi superiori (per es. in Italia quelli della 5^a Ginnas. e del Liceo) che non hanno lo studio mnemonico del Catechismo risponderanno a tesi (otto o dieci) preparate sul programma di religione dell'anno e comunicate a loro tempestivamente.

d) I lavori sia delle gare locali che di quelle Ispettoriali vanno assegnati secondo il programma delle varie classi.

5° - CONGRESSO E MOSTRA CATECHISTICA

È in programma per il 1941 un solenne Congresso Catechistico Internazionale illustrato da una Mostra catechistica.

Non entrando ora nei particolari, che verranno comunicati a suo tempo, credo tuttavia opportuno raccomandare vivamente a tutti coloro, che ne sono interessati, di preparare il materiale per la Mostra.

Gli insegnanti di Catechismo conservino nitidi ed in buon ordine il Diario Scolastico ed il Registro di Classe coi voti, le osservazioni e l'esito finale di ogni anno. Procurino che gli alunni tengano in buono stato i quaderni di religione coi temi svolti durante l'anno, colle correzioni dell'insegnante e col voto meritato. Se poi qualcuno segue qualche metodo speciale di attivismo od altro, abbia cura di raccogliere e conservare il materiale illustrativo per poi poterlo esporre alla Mostra.

Don Bosco Santo, Apostolo del Catechismo, ci illumini e ci guidi in questo lavoro tanto caro al suo cuore.

Il Consigliere Scolastico.

A. — Per semplificare le cose e non essere costretto a comunicare ogni anno il *programma per i chierici del tirocinio e per i sacerdoti del quinquennio*, crede opportuno fissarlo nelle sue linee generali, affidando ai signori Ispettori il compito di determinare le particolarità variabili di anno in anno per i propri chierici.

1° *La lettura pedagogica* più opportuna e più utile pare « *La vita del nostro Santo Fondatore* » che per la maggior parte potrà essere quella del Lemoyne-Amedei in due volumi. I chierici del primo anno di tirocinio ne porteranno la parte che va dal 1815 al 1841, quelli del 2° anno dal 1841 al 1868 e quelli del 3° anno dal 1868 alla fine. Che il testo debba essere personale o comune spetterà all'Ispettore determinarlo.

2° *L'autore latino* sia il vol. 3° della *Prosa latina Cristiana* del nostro D. Sisto Colombo, sul quale l'Ispettore determinerà di anno in anno almeno una cinquantina di pagine da tradurre.

3° Sarà poi un'utile preparazione alla S. Teologia il *ripasso graduale di tutta la Filosofia* studiata; quindi i chierici del 1° anno ripasseranno la Dialettica, la Critica, l'Ontologia; quelli del 2° la Cosmologia, la Psicologia e la Teodicea; quelli del 3° l'Etica e il Diritto Naturale.

Vedano gli Ispettori il modo migliore per ottenere che i nostri chierici possano disporre dei libri e del tempo per questo studio, specialmente durante le vacanze e che l'esame sia fatto con serietà, senza eccezioni, soprattutto per il ripasso della Filosofia.

Quanto al *quinquennio teologico* basterà il programma che finora s'è stampato a parte e che non ha bisogno di mutamenti.

QUINQUENNIO TEOLOGICO

RELIGIOSI SACERDOTES, HIS TANTUM EXCEPTIS QUI A SUPERIORIBUS MAIORIBUS GRAVEM OB CAUSAM FUERINT EXEMPTI, AUT QUI VEL SACRAM THEOLOGIAM, VEL IUS CANONICUM VEL PHILOSOPHIAM SCHOLASTICAM DOCEANT, POST ABSOLUTUM STUDIORUM CURRICULUM, QUOTANNIS, SALTEM PER QUINQUENNium, A DOCTIS GRAVIBUSQUE PATRIBUS EXAMINENTUR IN VARIIS DOCTRINAE SACRAE DISCIPLINIS ANTEA OPPORTUNE DESIGNATIS (Canone 590).

Per questi studi ed esami si propone ai signori Ispettori, un tipo di opportuno programma, che può essere seguito in ogni Ispettorìa.

ANNO I. — a) De actibus humanis. - De conscientia. - De legibus (Canonì da 1 a 86).

b) De vera religione. De Ecclesia.

c) Storia Ecclesiastica dagli esordi della Chiesa fino a Costantino.

d) Storia del Canone del Vecchio e del Nuovo Testamento. Testi e versioni. Regole per l'interpretazione dei sacri libri.

ANNO II. — a) De censuris (Canonì 2195-2414) - De virtutibus theologis. - De virtute religionis. - De temperantia et ieiunio (Canonì 1154-1408).

- b) De Deo Creatore et Redemptore.
- c) Storia da Costantino a Carlomagno.
- d) Libri storici del Vecchio Testamento.

ANNO III. — a) De sexto Decalogi praecepto. - De iustitia et iure. - De restitutione. - De contractibus (*Canon* 1409-1551).

- b) De gratia Christi.
- c) Storia da Carlomagno a Lutero.
- d) Libri didattici del Nuovo Testamento.

ANNO IV. — a) e b) (dogmatica e morale) De Sacramentis generatim. - De Baptismo. - De Confirmatione. - De Eucharistia (*Canon* 726-879). - De statibus peculiaribus eorumque obligationibus (*Canon* 87-214 e 451-725).

c) Storia da Lutero fino agli inizi della Rivoluzione Francese.

- d) Libri profetici del Vecchio Testamento.

ANNO V. — a) e b) (dogmatica e morale) De Poenitentia. - De Extrema unctione. - De Ordine. - De Matrimonio (*Canon* 870-1153).

c) Storia dal principio della Rivoluzione Francese ai tempi nostri.

- d) Libri del Nuovo Testamento.

B. — Da vari Studentati si chiede l'autorizzazione a cambiare i testi scolastici ora dell'una ora dell'altra materia.

Si tengano presenti queste norme:

a) I testi siano scelti in modo che gli studenti del primo anno possano seguire sul medesimo autore tutto lo sviluppo della materia.

b) Si scelgano testi di sicura dottrina, didatticamente ben fatti, non troppo estesi, convenienti nel prezzo, di comodo acquisto.

c) Se vi sono autori salesiani abbiano sempre la preferenza assoluta: soprattutto per la Filosofia si segua dovunque il Varvello e per la morale il Gennaro, essendo d'importanza capitale nel-

l'indirizzo del pensiero e nella formazione trovarci tutti concordi nelle questioni fondamentali inerenti al pensiero e alla morale.

C. — Riguardo poi alle *pubblicazioni* dei confratelli prega voler inviare il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'opera ed almeno due copie dell'opera stessa.

D. — Stiamo da anni col desiderio di pubblicare le biografie dei desideratissimi nostri Superiori D. Luigi Piscetta e D. Francesco Cerruti.

Tanti confratelli, che serbano tuttora memorie, aneddoti e forse scritti cari dei due trapassati, farebbero opera santa inviandone copia al Rettor Maggiore affinchè i biografi possano ultimare le loro fatiche e ricerche con comune soddisfazione.

Il Consigliere Professionale

1° Notifica ch'è in corso la ristampa dei programmi aggiornati delle Scuole Professionali, distribuiti in tre fascicoli, secondo i tre corsi presentemente esistenti, cioè:

il *Corso inferiore* (di anni 3) per la formazione del « mezzo artigiano »; il *Corso medio* (di anni 2, a seguito del Corso inferiore) per la formazione dell'artigiano, del tecnico od operaio qualificato; e il *Corso superiore* (di anni 3, a seguito del Corso medio), per la formazione di maestri d'arte.

È già stato terminato il fascicolo del « Corso inferiore » — distribuito ultimamente ai Membri del Capitolo Generale — ed è a disposizione degli Istituti che lo richiedono.

Presto uscirà il fascicolo del « Corso medio ».

Intanto rileva che le Scuole Professionali Salesiane, non soltanto fanno buona prova negli internati, particolarmente nella forma nostra classica di ospizi, ma anche negli esternati diurni o serali. Anzi è questa una forma di attività che merita di essere presa in considerazione più di quanto lo sia stata pel passato, perchè offre la possibilità di fare del bene alla gioventù, di affe-

zionare alla Congregazione le famiglie e le popolazioni ove si trova l'Istituto e non richiede tante spese e tanti sacrifici quanto gl'internati.

Di regola poi, i programmi delle scuole professionali esterne, essendo più ridotti di quelli delle scuole interne, bastano per lo più quelli contenuti nel fascicolo del « Corso inferiore », coi relativi adattamenti all'ambiente.

2° Richiama l'attenzione sull'articolo 199 delle Costituzioni il quale dispone che i soci coadiutori: *a)* vadano, per quanto è possibile, vestiti di nero; *b)* fuggano le novità proprie dei secolari.

L'amore per l'osservanza religiosa dei nostri cari confratelli coadiutori da una parte, e lo zelo caritatevole degli Ispettori e Direttori dall'altra, faranno in modo che la pratica di questa disposizione venga ad essere veramente esemplare in tutte le Case e sotto ogni aspetto!

Il Consigliere Capitolare

ricorda ai Direttori di Oratorii festivi ed agli incaricati degli ex-allievi che la parola d'ordine dataci quest'anno dal Rev.mo Rettor Maggiore negli Esercizi Spirituali: « Sull'esempio e con lo Spirito di San Giovanni Bosco proponiamoci di santificare l'allegria, la ricreazione, i divertimenti », deve applicarsi in modo speciale alle loro attività.

Per noi, *santificare* dovrebbe essere sinonimo di evitare il peccato, cercare le anime, consacrare al Signore le nostre fatiche e mettere in evidenza lo spirito di giocondità tradizionale del Santo nostro Padre.

Il titolo di *festivo* dato agli Oratorii ci richiami alla memoria la necessità di vestire a festa i nostri Oratorii e dare loro quell'aspetto di santa allegria e piacevolezza che attira i giovani e li entusiasma a rimanere.

Lo scopo primario dell'Oratorio è ben definito nell'articolo 377 dei Regolamenti: « ... attirare i giovani con piacevoli ed oneste ricreazioni... » per impartir loro una sode istruzione religiosa e far sì che adempiano i doveri del buon cristiano.

Mentre si attrezzano convenientemente i nostri Oratorii per l'insegnamento catechistico e per la vita cristiana, si provvedano, si aggiornino e si aumentino questi mezzi di oneste e piacevoli ricreazioni. Si facciano anche dei sacrifici per aumentare le possibilità di attrarre i giovani all'Oratorio con giuochi adatti ai tempi ed ai luoghi, ma si curi che i divertimenti siano mezzo, non fine a se stessi, ed abbiano il segno della santità del sistema di Don Bosco.

Nella Casa sia visibile qualche simbolo religioso sotto i porticati, qualche massima sacra come quelle scelte nella Sacra Scrittura, con evidenti fini educativi, dallo stesso Don Bosco; non ci limitiamo ad esporre sentenze profane, benchè siano di autori classici, o grosse cifre di statistica a semplice scopo informativo.

L'immagine sacra non sia semplice motivo decorativo, ma richiami alla mente il pensiero di Dio, la protezione della Madonna Santissima, lo sguardo paterno del Santo nostro Padre.

Si usi tutta l'attenzione possibile per impedire nelle ricreazioni l'offesa di Dio. Le divise dei giuocatori siano modeste e la ricreazione rifletta le belle scene auspiccate da Don Bosco nella lettera scritta da Roma il 10 Maggio 1884 e riportata negli *Atti del Capitolo* 24 Agosto 1920, pag. 40.

Non si perda la caratteristica, tutta nostra, di spontaneità nella pietà, cioè che i giovani vadano a fare da sè la loro visita individuale in chiesa durante la ricreazione.

Le passeggiate o gite abbiano una finalità, utile nel senso religioso, come visitare qualche santuario, esercitare un apostolato, una propaganda religiosa, una missione catechistica, ecc.

Il teatrino non si dia senza qualche accenno a religione, e se il dramma o la commedia non lo comportano, aggiungasi un breve dialogo o discorsetto d'occasione che arrivi all'anima degli uditori, i quali non devono venire da noi solo per passare un momento di svago, ma per rinfrancare lo spirito e ricevere qualche seme di bene.

Parlando di teatro, si congratula con i Superiori e con gli ex-allievi di alcune Ispettorie che indissero concorsi riuscitissimi e gare a premi di compagnie filodrammatiche. Sarebbe ve-

ramente utile e conforme a questa parola d'ordine di premiare non solamente l'arte e la letteratura degli attori e degli autori, ma stabilire premi speciali per quelle opere teatrali e compagnie filodrammatiche che meglio mettono in luce lo *spirito salesiano* e le *nostre finalità educative*. Le giurie, per conferire i premi, prendano come norma di giudizio gli Art. 237 a 246 dei nostri Regolamenti, e questo valga anche per la scelta delle cinematografie e delle proiezioni luminose.

Costata pure, con vera consolazione, l'aumento delle Ispettorie che ogni anno radunano a convegno i loro ex-allievi, e non si limitano alle solite adunanze, teatri o pranzi, ma istituiscono corsi di conferenze a carattere religioso, l'esercizio della Buona Morte, e sopra tutto gli Esercizi Spirituali, vero ed efficacissimo fattore di santificazione degli individui e della collettività.

Ringrazia quanti vogliono inviargli notizie riguardanti l'esecuzione di questa parola d'ordine del Ven.mo Successore di Don Bosco.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

DECRETUM

AQUEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVÆ DEI
MARIAE DOMINICAE MAZZARELLO
CONFUNDATRICIS INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.

« *Pone te semper ad infimum et dabitur tibi summum* » (Im. Ohr., II, X, 16). Ven. Maria Dominica Mazzarello « Mornese » in Aquensi Dioecesi, humili loco orta a. 1837, sub sapienti S. Ioannis Bosco magisterio, qui praeclaras animi dotes in puella perspexerat, adeo miras in perfectionis semita progressionem fecit, quantum eius postea sanctitas declaravit. Et quoniam totum sanctitatis fundamentum in humili sui ipsius existimatione consistit, Venerabilis nostra *semper ad infimum se ponebat*, et non nisi obedientiae virtute a suo sancto magistro coacta novae *Filiarum Mariae Auxiliatricis* familiae regimen suscepit, tantaque prudentia tenuit, Institutumque dilatavit, ut merito Confundatricis titulo ab hac Sacra Congregatione fuerit decorata. *Datum ei est* itaque etiam ab hominibus *summum*. Sed ipse Deus post eius obitum, qui die 14 Maii a. 1881 contigit, sanctitatem humillimae virginis magnificare voluit, eius interventione plures gratias largiendo, ex quibus nonnullae ut vera miracula sunt habenda, quorum duo ab actoribus fuere selecta, Sacraeque huic Congregationi eo fine exhibita, ut ad sollemnem beatificationem via sterneretur.

Puerula Herculina Mazzarello Iulio mense nata a. D. 1912 post tres menses totali crurium paralyti fuit affecta. Medici omnes seu curantes seu ab hac Sacra Congregatione adsciti, qui morbum hunc infantilem paralytim esse edixerunt, crurum atrophiam aliisque adiunctis perpensis, concorditer in eam devenerunt sententiam, quod puerula per totam vitam ambulandi facultate privata foret. Humanis remediis incassum cedentibus, Venerabilis Maria Dominica novendialibus precibus fuit enixe invocata. Ultimo harum die, vicesimo nempe Augusti a. 1916, dum puerula cum alia puella humili se-

dens oblectabatur, extemplo pedibus se erigit, stat, ambulat, immo rure redeunti matri obviam currit. Duo, ut patet, in singulari hac sanatione sunt miranda: instantanea videlicet musculorum, nervorum, ossiumque crurum reparatio ab atrophia, nec non ambulandi, et a fortiori currendi, recepta facultas, quae nonnisi post multos conatus postque longum tempus paullatim acquiritur. In perfecte recuperata valetudine perseverat adhuc sanata. Miraculo sanationem tres a curatione medici, tresque ex officio periti tribuunt.

Tubercularis peritonites cum chronica ascite, quae duodecim annorum puellam, Rosam Bellavita, iamdiu forte affecerat, magis manifeste Novembri mense a. 1925 erupit; Martio autem mense mediante sequentis anni eandem fore ad mortis limen adduxit. Cum nulla amplius sanationis spes affulgeret, novendiales preces ut Deus per Venerabilis Mariae Dominicae merita aegrotam sanitati restitueret, die 19 eiusdem mensis sunt inceptae. Eadem nocte puella placido somno corripitur, mane facto e lecto surgit, ad Ecclesiam pedes se confert, sacramentis reficitur, longam in orando ibi pro ducit moram, domum revertitur, manducat, nullisque amplius usque adhuc praeteriti morbi reliquiis fuit obnoxia.

Super altero miraculo apostolica inquisitio in Ianuensi Curia, super altero vero in Mediolanensi peracta est. Iuridica utriusque inquisitionis vis ab hac sacra Congregatione die 26 Ianuarii a. 1937 fuit recognita, quam sacrae Congregationis sententiam die 3 Februarii Sanctitas Sua confirmavit.

De utroque miraculo in Antepreparatorio Consultorum Coetu coram Cardinali Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, die 20 Iulii elapsi anni disceptatum est: item die 22 Februarii anni huius in Praepreparatorio coram Patribus Cardinalibus. Die demum 10 mensis huius coram Ss.mo D. N. Pio Papa XI Generalis Congregatio habita est, in qua Rev. mus Cardinalis Ponens seu Relator Dubium proposuit disceptandum: *An, et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Rev. mi Cardinales, officiales Praelati et PP. Consultores sua edidere suffragia. Quibus auditis, Beatissimus Pater adstantes, ut preces ingeminarent est hortatus, ut maiori a Deo lumine Ipse illustraretur. Suam autem sententiam pandere hac sollemni Ascensionis Domini die statuit. Quapropter ad Se Rev. mos Cardinales Camillum Laurenti S. R. C. Praefectum et Alexandrum Verde, Causae Ponentem seu Relatorem, nec non R. P. Salvatorem Natucci Fidei Promotorem generalem, meque infrascriptum Secretarium accivit, Sacraque hostia sancte litata, edixit: *Constare de instantanea perfecta que sanatione cum Herculinae Mazzarello ab insanabili paralysi infantili spinali acuta in inferioribus artubus, tum Rosae Bellavita, a gravissima peritonite tuberculari ascitica.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri mandavit,

Datum ex Aere Gandulphi, die 26 Maii a. D. 1938.

C. Card. LAURENTI, S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

A. Carinci, Secretarius.

DECRETO

DI APPROVAZIONE DEI MIRACOLI PROPOSTI PER LA BEATIFICAZIONE
E CANONIZZAZIONE DELLA VENERABILE SERVA DI DIO

MARIA DOMENICA MAZZARELLO

CONFONDATRICE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Poniti sempre a basso e sarai esaltato (Imit. di Cristo, lib. II, X, 10). La venerabile Maria Domenica Mazzarello, nata nel 1837 in *Marnese* piccolo luogo della Diocesi di Acqui, fece tanto mirabili progressi nella via della perfezione — sotto la guida di S. Giovanni Bosco che aveva intraveduto le preziose doti dell'animo della giovinetta — quanto in seguito chiaramente mostrò la santità da essa raggiunta. E poichè tutto il fondamento della santità consiste nell'umile estimazione di se stesso, la nostra Venerabile *sempre si poneva in basso*, nè accettò di reggere, come Superiora, la nuova famiglia delle *Figlie di Maria Ausiliatrice* se non costretta in virtù di santa obbedienza dal suo santo maestro e con tanta prudenza governò e sviluppò l'Istituto, che meritamento da questa Sacra Congregazione fu decorata del titolo di Confondatrice. E così essa *fu esaltata* anche dagli uomini. Ma Iddio stesso, dopo la sua morte, avvenuta il 14 Maggio 1881, volle magnificare la santità della umilissima vergine, concedendo per sua intercessione moltissime grazie, tra cui non poche sono da considerarsi come veri miracoli, due dei quali furono scelti e proposti a questa Sacra Congregazione per preparare la via alla solenne beatificazione.

La bambina Ercolina Mazzarello nata nel Luglio del 1912, a tre mesi dalla nascita, fu colpita da totale paralisi delle gambe. Sia i medici curanti, sia gli altri incaricati da questa Sacra Congregazione, convennero nell'affermare trattarsi di paralisi infantile, e, considerata l'atrofia delle gambe e le anomalie concomitanti, unanimemente asserirono essere certi che la bambina sarebbe stata priva della facoltà di camminare per tutta la vita.

Riuscendo vani gli umani rimedii, fu fervidamente invocata con una novena di preghiere la Venerabile Maria Domenica. L'ultimo giorno della novena, che fu il 20 Agosto 1916, mentre la bambina seduta in terra si divertiva con un'altra giovinetta, all'improvviso si alza, si regge sulle gambe, cammina: di più corre incontro alla mamma che tornava dalla campagna. È chiaro che in questa guarigione sono da ammirare due fatti distinti. Primo: l'istantaneo risanamento dei muscoli, dei nervi e delle ossa delle gambe atrofizzate; secondo: il riacquisto immediato della facoltà di camminare e perfino di correre, facoltà che naturalmente non si recupera che poco a poco, dopo molti sforzi e lungo tempo. La guarita continua a godere della

perfetta salute recuperata. Tale guarigione attribuiscono a vero miracolo sia i tre medici curanti, sia i tre periti incaricati dell'esame.

Una peritonite tubercolare con ascite cronica, che aveva da molto tempo colpito la giovinetta dodicenne Rosa Bellavita, si manifestò più grave nel Novembre del 1925: verso la metà di Marzo dell'anno seguente la condusse quasi agli estremi. Perduta ogni speranza di guarigione, il 19 dello stesso mese si cominciò una novena per ottenere dal Signore la grazia di un ritorno in buona salute per i meriti della Venerabile Maria Domenica. Nella stessa notte la giovinetta è presa da placido sonno; al mattino si alza di letto, va a piedi sino alla chiesa, si accosta ai SS. Sacramenti, prolunga le orazioni di ringraziamento, ritorna a casa, mangia e d'allora sino al presente non ebbe mai alcuna conseguenza della malattia sofferta.

Sopra il primo miracolo fu svolto il processo nella Curia di Genova, sopra il secondo in quella di Milano. La revisione giuridica dei due processi fu compiuta da questa Sacra Congregazione il 26 Gennaio 1937; la cui sentenza fu confermata da Sua Santità il 3 Febbraio.

Ambedue i miracoli furono discussi prima nella Congregazione antepreparatoria tenuta alla presenza del Reverendissimo Cardinale Alessandro Verde, Ponente, ossia Relatore della Causa, il 20 Luglio dello scorso anno: e poi anche nella Congregazione Preparatoria tenuta alla presenza dei Cardinali il 22 Febbraio del corrente anno. Finalmente il 10 di questo mese, nella Congregazione Generale tenuta davanti al Santissimo Signore nostro Pio Papa XI, il Reverendissimo Cardinale Ponente, ossia Relatore, mise in discussione il seguente Dubbio: « *Se e di quali miracoli consti nel caso e per l'effetto di cui si tratta* ». Tutti i convenuti, Rev.mi Cardinali, Ufficiali Prelati e Consultori, esposero il loro parere, dopo di che il Santo Padre li esortò a raddoppiare le loro preghiere perchè con maggior copia di luce venisse la sua mente rischiarata. Stabili poi di manifestare il suo pensiero in questo giorno solenne dell'Ascensione del Signore. Per la qual cosa chiamati a sè i Reverendissimi Cardinali Camillo Laurenti, Profetto della Sacra Congregazione dei Riti e Alessandro Verde, Ponente ossia Relatore della Causa, nonchè Monsignor Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede e mo infrascritto Segretario, dopo offerto il Sacrificio Eucaristico, solennemente dichiarò: *Constare della istantanea e perfetta guarigione sia di Ercolina Mazzarello da insanabile paralisi infantile spinale acuta degli arti inferiori, sia di Rosa Bellavita, da gravissima peritonite tubercolare ascitica.*

Ordinò poi di promulgare questo Decreto e di inserirlo negli Atti della Sacra Congregazione dei Riti.

Dato in Castel Gandolfo, addì 26 Maggio 1938.

C. Card. LAURENTI, *Profetto della S. O. dei Riti.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Segretario.*

Beatissimo Padre,

È con particolare commozione che l'umile successore di S. Giovanni Bosco si presenta, in questa lieta circostanza, dinanzi al trono augusto della S. V. per umiliare i vivi ringraziamenti delle due religiose Famiglie, che vedono tanto glorificate le loro prime e più grandi Madri.

La Venerabile Maria Giuseppa Rossello è una delle varie fondatrici di Congregazioni religiose che nel corso della loro vita ebbero la sorte di avvicinare S. Giovanni Bosco, ricevendone lume, conforto e benedizione. Ciò fu nel novembre del 1875, quando al primo stuolo dei Missionari di Don Bosco partenti per l'America meridionale si unirono le prime Figlie di Nostra Signora della Misericordia mandate dalla Fondatrice in quelle medesime contrade. L'anno dopo anche la Venerabile Mazzarello inviò colà le Figlie di Maria Ausiliatrice, che con le precedenti dovevano poi incontrarsi in più luoghi e dividere le fatiche.

Parecchi sono i tratti di somiglianza che corrono fra le due Venerabili. Entrambe figlie del popolo, entrambe modestamente istruite e interamente prive di mezzi, entrambe fidenti solo nella divina Provvidenza, diedero principio, forma e consistenza a Opere destinate a prodigiosi sviluppi per il bene specialmente della gioventù femminile e in tempi estremamente difficili.

In una cosa si differenziarono, nella durata della vita; poichè morirono bensì nel medesimo anno, ma la Mazzarello aveva cinque lustri meno dell'altra. La Provvidenza che tiene in mano i tempi e i momenti del nostro vivere quaggiù, aveva assegnato ad entrambe il numero di giorni necessario al compimento delle rispettive missioni. Alla Rossello che era sola a fondare l'Opera affidatale, accordò più lungo spazio; alla Mazzarello, strumento providenziale ai cenni di Don Bosco il quale avrebbe continuato dopo di lei il lavoro di consolidamento dell'Istituto, anticipò il premio delle sue eroiche virtù.

Se non che in una cosa fondamentale noi le troviamo fra loro perfettamente conformi, nell'essere vere spose di Cristo. Con l'oggetto del loro amore vissero fino all'ultimo respiro in tenerezza ed in intimità, dalla quale mistica unione si deve ripetere la mirabile fecondità di bene da esse procacciato alla Chiesa e alla civile Società.

Beatissimo Padre, ci sembra di scorgere che, nell'esaltare unitamente queste due umili e sublimi creature, la S. V. intenda far toccare con mano una volta di più che le Opere veramente grandi, benefiche e durevoli non poggiano su calcoli umani, ma traggono perenne vigore alle radici soprannaturali della Fede e della Carità portateci da Nostro Signore Gesù Cristo. Possa il mondo comprendere la divina lezione!

Mentre pertanto rendiamo grazie alla S. V. della gioia che l'imminente

glorificazione susciterà in tanti cuori, le Figlie delle due Venerabili depongono per mezzo mio ai piedi della medesima S. V. il rinnovato fermo proposito di non discostarsi mai di un apice dagli esempi e dagli insegnamenti delle loro grandi Madri nel lavorare indefessamente per la gloria di Dio e con la docilità più assoluta ai voleri e ai desideri del suo Vicario in terra.

Degnatevi, Beatissimo Padre, confermare e avvalorare questi propositi con l'Apostolica Benedizione che imploro non solo per le due religiose Famiglie, ma anche per i loro benefattori ed amici e per tutti gli spiritualmente presenti.

Castel Gandolfo, 26 maggio 1938, giorno dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo.

Sac. PIETRO RICALDONE
Rettore Maggiore dei Salesiani.

DECRETUM

AQUEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVÆ DEI
MARIAE DOMINICAE MAZZARELLO
CONFUNDATRICIS INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS.

SUPER DUBIO

An stante approbatione virtutum et duorum miraculorum « Tuto » procedi possit ad sollemnem ipsius Venerabilis Servæ Dei Beatificationem.

Dicit sapiens: *Cum adhuc iunior essem... quaesivi sapientiam... in oratione mea. Ante templum postulabam pro illa, et usque in novissimis inquiram eam... Danti mihi sapientiam dabo gloriam (Ecli., 51: 18, 19, 23).*

Maria Dominica Mazzarello a teneris unguiculis ad mortem usque, in oratione veram sapientiam, quae Deus est, quaesivit; non huius mundi, quae est stultitia. Deus autem abundanter ei sapientiam tribuit seu internis impulsionibus, seu sapientissimum ei largiendo doctorem, S. Ioannem Bosco, sub cuius magisterio ad christianae et religiosae perfectionis culmen fuit adducta. Maximam eapropter gloriam Maria Dominica Deo eiusque administro dedit, sed et per suas Filias, ubique terrarum diffusas, mirifice dat adhuc.

In oppidulo « Mornese » in Aquen. dioecesi die 9 Maii 1837, ex piis honestisque ruricolis Iosepho et Magdalena Calcagno, inter septem filios prima, nata est Maria Dominica. Indolem sortita bonam, pietatem summo opere

coluit mentemque, vix rationis usu potita, in Deo defixam iugiter servabat. Quod enim seu domesticis seu agrestibus operibus supererat temporis, orationi impendebat. Antelucanis horis, vel hiberno tempore, nec frigore nec nive praepedita, ad templum accedebat, ante fores, si adhuc nondum reseratae, orationi instabat, summa cura se ad sumendam Eucharistiam comparans.

Piae Filiarum Mariae Immaculatae societati adscita, supra sodales omnes virtute excelluit; quin immo a. 1865 communem, quasi religiosam, vitam cum nonnullis piis puellis instauravit; primum novae religiosae familiae germen, quod S. Ioannis Bosco opera et consilio ita adolevit, ut postea factum sit Institutum *Filiarum Mariae Auxiliatrix*. Maria Dominica enim Filiaeque Mariae Immaculatae die 5 Augusti a. 1872, coram Episcopo et S. Ioanne, novi Instituti vota nuncuparunt, religiosasque vestes sumpserunt. Huius regimen Mariae Dominicae fuit conceditum, quod ipsa ad mortem usque, obedientia cogente, summa prudentia ac sapientia, licet litterarum paene rudis, retinuit, Institutum enim, ea moderante, mire propagatum est, animarumque uberrimi manipuli collecti; inter sodales vero, suae matris exemplo, voce, scriptis caelesti sapientia refertis, sancta in sectandis virtutibus aemulatio excitata. Et sane unanimiter testes deponunt se nunquam in ea voluntariam notasse culpam; quin immo semper eam coram Deo ambulantem eiusque voluntatem divinae conformatam admiratos esse.

Obedientiam perfectissime servavit, effusissimam erga proximum caritatem exercuit, eamque a Sororibus sibi subditis servandam iugiter fortiterque praecepit. Ut autem multa paucis, virtutibus omnibus excelluit.

Virenti quidem aetate, sed caelo matura, die 14 Maii a. 1881 Nicaeae in subalpinis, lectissimam animam exhalavit.

Sanctitatis fama succrescente, auctoritate Ordinaria in Aquensi Curia ab a. 1911 ad 1917 constructi sunt processus seu super eadem fama, seu super scriptis seu super obedientia Urbanianis decretis de cultu Servis Dei non exhibendo. Duo quoque rogatoriales processus in curiis Bonaërensi et S. Iosephi de Costarica fuerunt adornati. Scriptis approbatis, Ss. mus D. N. Pius Papa XI Commissionem Introductionis Causae die 27 Maii 1925 Sua Manu dignatus est signare.

Confirmata Episcopi Aquensis sententia super cultu non exhibito, recognita quoque iuridica vi seu Apostolicarum seu Ordinariorum inquisitionum, de virtutum heroicitate triplici actione apud sacram hanc Congregationem disceptatum est; die autem 3 Maii a. 1936, Sanctitatis Suae auctoritate, approbationis decretum fuit editum. Accedentibus miris signis, adornatisque super his processibus, in triplici, prout moris est, sessione de his miraculis Sacra Congregatio egit, dieque 26 Maii anni huius, Sanctitatis Suae mandato, de duobus miraculis a Deo, venerabili Mazzarello interveniente, patratis constare edictum est.

Ut autem ad sollemnem Beatificationem procedi queat, sapienter a iure requiritur ut a Sacra Congregatione dubium hoc disceptetur: *An stante ho-*

roicarum virtutum et duorum miraculorum approbatione, « Tuto » procedi possit ad sollemnem praedictae Venerabilis Beatificationem.

Quapropter in generali S. C. Coetu coram Ss.mo D. N. Pio Papa XI die 19 huius mensis habito, R. mus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, dubium hoc proposuit, cui PP. Cardinales, Officiales Praelati et Consultores unanimiter affirmativo suffragio responderunt.

Suam autem mentem Beatissimus Pater aperire aliquantisper distulit, ut maior divini luminis copia, ingeminatis precibus, imploraretur.

Hanc autem diem 31 Iulii, Dominicam octavam post Pentecosten, elegit ut suam definitivam sententiam ederet. Quare ad Se R. mos Cardinales Camillum Laurenti, S. R. C. Praefectum, atque Alexandrum Verde, Causae Ponentem seu Relatorem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum Secretarium advocari mandavit; sacratissimo autem eucharistico sacrificio religiose litato, pronunciavit; « Tuto » procedi posse ad sollemnem Venerabilis Mariae Dominicae Mazzarello Beatificationem.

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri, Apostolicasque litteras sub anulo Piscatoris, de sollemnibus Beatificationis, in Vaticana Basilica quaecumque celebrandis, expediri mandavit.

Datum apud Castrum Gandulphi, die 31 Iulii a. D. 1938.

C. Card. LAURENTI, S. R. C. Praefectus.

L. ✠ S.

A. Carinci, Secretarius.

DECRETO

ACQUI.

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DELLA VENERABILE
SERVA DI DIO MARIA DOMENICA MAZZARELLO

CONFONDATRICE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE.

SUL DUBBIO

Se, stante l'approvazione delle virtù eroiche e di due miracoli, si possa con sicurezza procedere alla solenne Beatificazione della suddetta Venerabile.

Dice il Savio: *Quand'io era tuttor giovinetto... feci professione di cercar la sapienza... colla mia orazione. Io la domandava dinanzi al Tempio, come fino all'estremo punto la cercherò... A Lui, che mi dà la sapienza, io darò gloria (Ecol., 51: 18, 19, 23).*

Dalla prima età sino alla morte, Maria Domenica Mazzarello cercò col'orazione la vera sapienza che è Dio, non quella di questo mondo, che è stoltezza. E Dio le concesse abbondantemente tale sapienza, sia con interni impulsi, sia donandole in San Giovanni Bosco un dottore sapientissimo, sotto il cui magistero raggiunse il culmine della perfezione cristiana e religiosa. Per la qual cosa Maria Domenica massima gloria diede a Dio ed al suo ministro, e per mezzo delle sue Figlie, sparse dovunque nel mondo, mirabilmente continua a dare.

Maria Domenica Mazzarello nacque nel paesetto di Mornese, diocesi di Acqui, il 9 maggio 1837 da pii ed onesti contadini, Giuseppe e Maddalena Calcagno, e fu la prima di sette figli.

Dotata di buona indole, coltivava studiosamente la pietà ed appena giunta all'uso di ragione, conservava la mente sempre fissa in Dio. E tutto il tempo che le rimaneva libero dai lavori di casa e dei campi, lo consacrava all'orazione. Anche d'inverno, punto impedita dal freddo e dalla neve, si levava per tempissimo per recarsi in chiesa, fermandosi a pregare avanti alla porta, se la trovava ancora chiusa, preparandosi con molta devozione a ricevere la Ss.ma Eucaristia.

Entrata nella Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, brillò per virtù su tutte le consorelle, ed anzi nel 1865 con alcune pie compagne incominciò una specie di vita comune, la quale costituì come un primo germe di quella famiglia religiosa che coll'opera e col consiglio di San Giovanni Bosco crebbe siffattamente da divenire poi l'Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*; imperocchè il 5 agosto del 1872 Maria Domenica e le figlie di Maria Immacolata, avanti al Vescovo ed a S. Giovanni Bosco, emisero i voti nel nuovo Istituto e presero l'abito religioso. Il governo del nuovo Istituto fu affidato a Maria Domenica, che, per obbedienza, lo tenne sino alla morte con somma prudenza e sapienza, quantunque fosse quasi ignara di lettere. Difatti, sotto il suo governo, l'Istituto si propagò in modo meraviglioso, raccogliendo ubertosissimi manipoli di anime: tra le consorelle poi sull'esempio della Madre, che le esortava con parole e con lettere piene di celeste sapienza, sorse e crebbe una santa emulazione nell'acquisto delle virtù. Ed invero sono unanimi i testimoni a deporre di non aver mai notato in essa alcuna colpa volontaria, anzi di aver sempre ammirato il suo vivere continuo alla presenza di Dio e la sua volontà sempre uniformata a quella di Dio.

Osservò in maniera perfettissima l'obbedienza, esercitò la più grande e diffusa carità verso il prossimo, e continuamente e fortemente impose che tale virtù fosse sempre praticata dalle Suore a lei soggette. A dire tutto in breve, fu eccelsa in ogni virtù.

Ancora in verde età, ma già matura per il cielo, esalò l'anima olettissima il 14 maggio 1881 in Nizza Monferrato.

Crescendo ognor più la fama di santità, dall'anno 1911 al 1912 coll'autorità dell'Ordinario nella Curia di Acqui si svolsero i processi sulla detta

fama, sugli scritti, sull'obbedienza ai decreti di Urbano VIII sul culto da non prestarsi ai Servi di Dio. Si ebbero anche due processi per rogatoria nelle Curie di Buenos Aires o di S. Giuseppe di Costarica. Approvati gli scritti, la Santità di Nostro Signore, Pio Papa XI, il 27 maggio 1925 si degnò segnare di sua mano la Commissione dell'Introduzione della Causa.

Confermata la sentenza del Vescovo di Acqui sul non prestato culto, e riconosciuto il valore giuridico delle ricerche sia apostoliche che dell'Ordinario, si discusse in tre adunanze della eroicità delle virtù, ed il 3 maggio 1936 fu pubblicato, coll'autorità della Santità Sua, il Decreto di approvazione. Essendosi aggiunte miracolose guarigioni ed istituiti su di esse i processi, secondo l'uso, in tre adunanze distinte la Sacra Congregazione discusse questi miracoli, ed il 26 maggio dell'anno corrente, d'ordine della Santità Sua, fu decretato constare di due miracoli operati da Dio per intercessione della Venerabile *Maria Mazzarello*.

Acciocchè si possa procedere alla solenne Beatificazione, sapientemente dal Diritto si richiede che ancora si risolva questo dubbio: *Se, data l'approvazione delle eroiche virtù e di due miracoli, si possa procedere sicuramente alla Beatificazione della predetta Venerabile.*

Per la qual cosa nella Congregazione generale tenuta alla presenza del Ss.mo Signore Nostro Pio Papa XI, il 19 del corrente mese, il R.mo Cardinale Alessandro Verde, Ponente, ossia Relatore della Causa, propose detto dubbio, al quale i Padri Cardinali, i Prelati d'Ufficio ed i Consultori risposero all'unanimità affermativamente.

Il Santo Padre però, prorogò alquanto la manifestazione del suo pensiero, onde ottenere ed implorare colla preghiera maggior copia di luce divina.

Scelse poi questo giorno, 31 luglio, ottava Domenica dopo Pentecoste, per pubblicare la sua definitiva sentenza. Perciò chiamati a sè i R.mi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, Alessandro Verde, Ponente, ossia Relatore della Causa, nonchè Mons. Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede e me sottoscritto Segretario: dopo aver celebrato devotamente il santissimo sacrificio eucaristico decretò: *Potersi sicuramente procedere alla solenne Beatificazione della Venerabile Maria Domenica Mazzarello.*

Ordinò poi la promulgazione di questo Decreto e la sua trascrizione negli atti della Sacra Congregazione dei Riti e la spedizione delle lettere apostoliche sotto l'anello del Pescatore per la solennità della Beatificazione da celebrarsi, quandochessia, nella Basilica Vaticana.

Dato a Castel Gandolfo il 31 luglio 1938.

C. Card. LAURENTI, *Prefetto della S. C. dei Riti.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Segretario.*

IL RICONOSCENTE OMAGGIO
A SUA SANTITÀ
DELLE DUE FAMIGLIE RELIGIOSE

Nella stessa giornata di ieri, domenica, per la lettura e promulgazione solenne dei Decreti avvenuta al mattino, è pervenuto al Sommo Pontefice a nome dell'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice e dell'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, il seguente indirizzo di filiale ringraziamento, inviato dal Rev.mo Padre Agostino della Vergine, della SS.ma Trinità, Postulatore della Causa della Ven. Francesca Saveria Cabrini:

Beatissimo Padre,

I due Decreti letti oggi alla Vostra Augusta presenza hanno riempito di giubilo e di santa ineffabile letizia non solo le tre grandi famiglie religiose: la Pia Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù; ma anche, gli innumerevoli alunni e alunne, i benefattori ed i beneficiati, gli ammiratori o gli amici, sparsi in tutto il mondo.

E però sono centinaia di migliaia di cuori, che particolarmente oggi si protendono verso la Santità Vostra e con rinnovate e centuplicate espressioni di filiale gratitudine ringraziano il Vicario di Gesù Cristo, che si è degnato con la Sua Suprema Apostolica Autorità decretare il tutto per gli onori della Beatificazione della Venerabile Maria Domenica Mazzarello ed ha approvato i due miracoli operati da Dio per intercessione della Venerabile Francesca Saveria Cabrini.

Maria Domenica Mazzarello, figlia di umili e modesti contadini, essa stessa umile e semplice, fu l'istrumento provvidenziale, di cui si valse S. Giovanni Bosco per gettare le basi della seconda Famiglia Salesiana. Benchè avesse appreso soltanto i primi rudimenti del sapere, seppe non solo comprendere tutto lo spirito del grande Fondatore e farlo suo; ma seppe anche con mirabile soavità e fermezza trasferirlo genuino e vivo nelle sue Figlie. Visse tutta la vita sua in unione di amore con Dio, tanto che una volta sola ebbe ad accusare pubblicamente che per un quarto d'ora il suo pensiero si era distratto dal suo Diletto. Le Figlie di Maria Ausiliatrice guidate dal Fondatore e capitanate da Maria Domenica Mazzarello hanno felicemente compiuto opere mirabili per la salvezza delle anime e per l'incremento della Chiesa.

L'altra Venerabile Serva di Dio, Francesca Saveria Cabrini, prevenuta dalla grazia, fin dalla fanciullezza sentì vocazione religiosa e missionaria, e la manifestò apertamente: n'ebbe un rimprovero; più tardi fu contrariata dal parroco e dal confessore, perchè la ritenevano preziosa collaboratrice nelle opere parrocchiali. Vivace e pronta d'ingegno, fu tuttavia sempre docile, umile, paziente. Fu maestra modello nelle scuole comunali ed eroina mirabile con la sorella maggiore nell'assistere gli ammalati di vaiuolo, nel paese nativo. Bramava di entrare in un Istituto religioso e fu inviata in un ospizio di Codogno, ove ebbe a soffrire un poco; ma la sua vocazione non si scosse, anzi divenne sempre più ferma. Fu solo a trent'anni di età che riuscì a circondarsi di alcune religiose da lei stessa formate e formò innumerevoli altre sue Figlie alla vita missionaria e le sparse per il mondo. Incontrò difficoltà gravissime e di ogni genere, ma con la sua fiducia sconfinata in Dio avanzò sempre, facendo fiorire in Europa e nelle Americhe opere meravigliose, che sono testimoni eloquenti della sua operosa attività, fondata sulle eroiche virtù e sulla sua grande santità.

Quando nel novembre del 1937, in occasione della promulgazione del Decreto sulle Virtù della Venerabile Cabrini, ringraziavo la Santità Vostra a nome delle Missionarie del Sacro Cuore, esprimevo il voto che presto seguisse a quel Decreto quello approvante i miracoli. Orbene, non è trascorso un anno che con l'odierno Decreto quel voto è una cara e consolante realtà. Mi gode l'animo di richiamare l'attenzione della S. V. sul fatto che il bambino Pietro Smith, miracolato per intercessione della Venerabile Cabrini, oggi è un Seminarista e si appresta a divenire un degno Ministro del Signore.

Beatissimo Padre,

La Pia Società Salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Missionarie del Sacro Cuore, memori e santamente orgogliose, oggi più che mai, della santità delle loro rispettive Madri, sempre con maggiore zelo gareggiano nel lavorare per la salvezza delle anime, per la gloria di Dio e per il trionfo della Chiesa.

E mentre sperano di prostrarsi quanto prima innanzi alle nuove Beate e di pregarle per la salute e longevità dell'Augusta persona di Vostra Santità, prostrate tutte e singole al Trono del Padre comune di tutti i credenti, umilmente implorano per se stesse e per tutte le loro opere la Vostra paterna Apostolica Benedizione.